

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio – marzo 2018

Nel mese di marzo 2018 le esportazioni italiane sono cresciute dell'1,2 per cento rispetto a febbraio 2018. Anche le importazioni hanno mostrato un andamento positivo, facendo registrare un incremento congiunturale pari all'1,9 per cento.

L'andamento dell'export rispetto al mese di marzo del 2017 è stato negativo, facendo registrare una diminuzione tendenziale pari a 1,8%. Tale variazione negativa coinvolge sia i paesi extra Ue (-2,2%) sia i paesi Ue (-1,5%). Le flessioni più rilevanti dell'export sono state registrate nei confronti del Belgio (-12,3%) e dei paesi OPEC (-11,5%), ed anche le

vendite verso la Cina sono calate del 3,1 per cento; i mercati che evidenziano le maggiori variazioni positive sono i paesi del MERCOSUR (+12,9%) e i Paesi Bassi (+8,3%); in aumento rispetto al marzo 2017 anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (+1,6%).

Sul fronte delle importazioni si rafforza il legame con la Russia, il cui contributo all'import è cresciuto del 24,9 per cento e con la Turchia, la cui variazione positiva è stata pari a 9,6 per cento. Viceversa diminuisce il contributo all'import fornito da Svizzera (-24,4%), Stati Uniti (-21,3%) e paesi dell'area ASEAN (-20,9%).

Tendenze

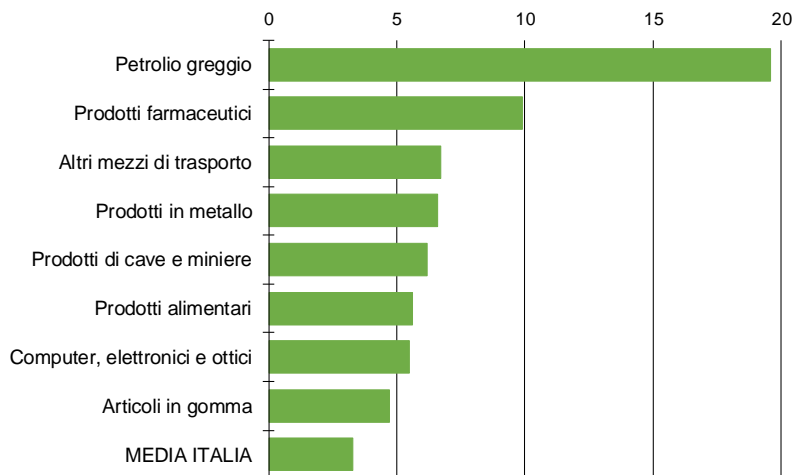


Il prezzo del petrolio Brent, riferimento per il mercato europeo, negli ultimi tre mesi è aumentato del 21 per cento, raggiungendo i 79,59\$ al barile. In rialzo anche l'indice WTI (West Texas Intermediate) che nello stesso periodo è aumentato del 15 per cento.

Volatilità e incertezza del prezzo del petrolio, congiuntamente all'apprezzamento del dollaro sull'euro registratosi nel periodo più recente, se confermati nei prossimi mesi, avranno delle ripercussioni sulla bilancia commerciale italiana.

Esportazioni dei settori più dinamici

Variazioni tendenziali I trim. 2018 / I trim. 2017



Per quanto riguarda i settori nel mese di marzo sono aumentate le esportazioni nel settore della raffinazione (+7,2%), della farmaceutica (+3,0%) e dei prodotti alimentari (+0,7%). Per quanto riguarda le importazioni, il petrolio greggio (+14,3%), il gas naturale (+19,8%) e i macchinari (+3,4%), hanno registrato dinamiche particolarmente accelerate.

Rimane comunque positivo il dato riferito al primo trimestre del 2018, periodo in cui le esportazioni e le importazioni italiane sono cresciute rispettivamente del 3,3 per

cento e del 2,6 per cento rispetto al primo trimestre del 2017. Questo andamento è stato diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie. L'incremento dell'export è stato guidato dal settore dei beni intermedi (+5% rispetto ai primi tre mesi del 2017), seguono i beni di consumo le cui esportazioni sono cresciute del 3,8 per cento, i beni energetici e i beni strumentali, settori in cui la crescita dell'export è stata rispettivamente pari a 1,6 e 1,5 per cento.

Il saldo commerciale nel primo trimestre del 2018 è pari a 7,5

miliardi di euro, in aumento di quasi 1 miliardo rispetto allo stesso trimestre del 2017, grazie al buon andamento nei confronti dei paesi extra Ue, il cui saldo si è attestato a +5,3 miliardi di euro. La differenza tra esportazioni e importazioni nei confronti dei paesi dell'Ue è stata pari a 2,2 miliardi di euro. Al netto della componente energetica il saldo è stato attivo per quasi 17 miliardi di euro.

Fonte: comunicato Istat sul [commercio con l'estero](#) del 17 maggio 2018.

Corea del Sud e Canada: due mercati da conoscere meglio

Gli studi dell'ICE per presentare alle imprese italiane gli accordi di libero scambio

Lo scorso 3 maggio si è tenuta presso la sede di Assolombarda a Milano la prima tappa di un ciclo di incontri volti a informare le imprese italiane sulle opportunità offerte dagli accordi di libero scambio per accedere ai mercati esteri.

Nell'ambito dell'iniziativa, promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, sono stati presentati un'analisi d'impatto realizzata dal Centro studi economici e sociali Manlio Rossi Doria dell'Università Roma Tre e studi realizzati nei diversi paesi da esperti locali in collaborazione con gli uffici ICE, volti a porre in evidenza gli aspetti più rilevanti, soprattutto operativi, degli accordi per le imprese italiane. Gli interventi di Mise, Agenzia delle Dogane e Confindustria hanno fornito ulteriori informazioni e riferimenti utili.

In questa prima tappa sono stati presi in esame gli accordi siglati dall'Unione Europea con la Corea del Sud e con il Canada. Essendo



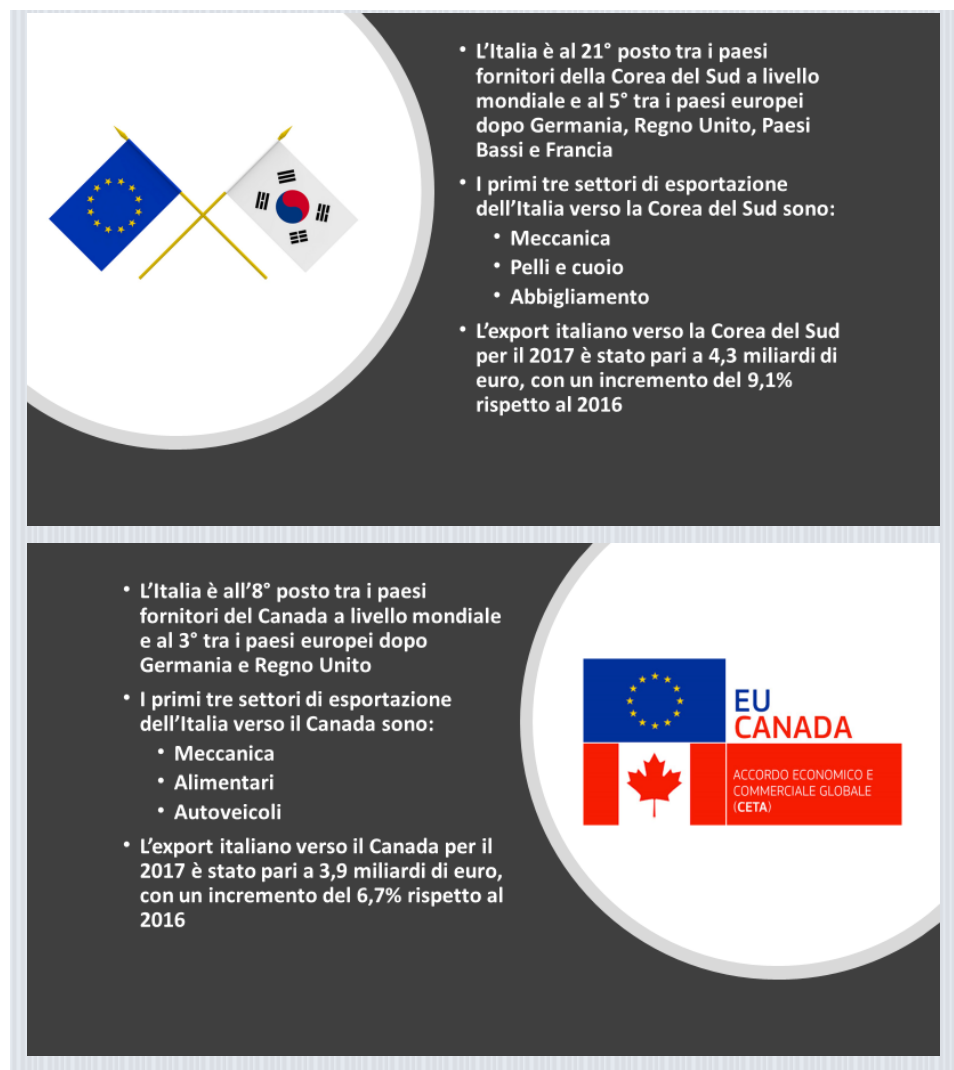
accordi di libero scambio di "nuova generazione", hanno una portata molto ampia e non circoscritta all'interscambio di merci, grazie soprattutto all'abbattimento dei dazi, ma

estesa a settori tendenzialmente meno aperti come quelli dei servizi, degli investimenti e degli appalti pubblici. La profondità di accordi bilaterali di questo tipo permette una maggiore

integrazione degli standard tecnici e produttivi e una maggiore tutela della proprietà intellettuale, delle norme relative all'ambiente, alla concorrenza e alla sicurezza dei lavoratori e dei consumatori di entrambe le parti.

L'accordo tra Unione Europea e Corea del Sud è formalmente in vigore dal 2015, dopo essere entrato in vigore in modalità provvisoria già nel 2011. Grazie all'abbattimento dei dazi sulla quasi totalità delle linee tariffarie, allo snellimento delle pratiche doganali e all'adeguamento da parte delle istituzioni della Corea del Sud agli standard e regolamenti internazionali, è aumentato l'interscambio tra le parti e l'Italia è uno dei paesi che ha tratto maggiore vantaggio dall'accordo. I settori che ne hanno maggiormente beneficiato sono stati la meccanica e l'elettronica, il sistema moda (inclusi gli articoli in pelle) e la chimica (inclusi farmaceutica e cosmesi). Finora l'accordo è stato ben recepito dagli operatori europei e sudcoreani e sono positive le prospettive di crescita per il futuro.

Il Ceta (*Comprehensive Economic Trade Agreement*) prevede una maggiore integrazione tra Ue e Canada con l'intento di migliorare l'interscambio di beni, servizi e investimenti attraverso l'abbattimento delle barriere tariffarie e non, il mutuo riconoscimento di alcune qualifiche professionali e una maggiore tutela della proprietà intellettuale. I settori che



- L'Italia è al 21° posto tra i paesi fornitori della Corea del Sud a livello mondiale e al 5° tra i paesi europei dopo Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia
- I primi tre settori di esportazione dell'Italia verso la Corea del Sud sono:
 - Meccanica
 - Pelli e cuoio
 - Abbigliamento
- L'export italiano verso la Corea del Sud per il 2017 è stato pari a 4,3 miliardi di euro, con un incremento del 9,1% rispetto al 2016

- L'Italia è all'8° posto tra i paesi fornitori del Canada a livello mondiale e al 3° tra i paesi europei dopo Germania e Regno Unito
- I primi tre settori di esportazione dell'Italia verso il Canada sono:
 - Meccanica
 - Alimentari
 - Autoveicoli
- L'export italiano verso il Canada per il 2017 è stato pari a 3,9 miliardi di euro, con un incremento del 6,7% rispetto al 2016

potrebbero al momento beneficiare maggiormente dell'accordo sono la meccanica e l'elettronica, l'agroalimentare e la chimica (inclusa la farmaceutica). Buone prospettive vi sono anche per il sistema moda e gli autoveicoli. Sebbene l'accordo sia attivo solo da settembre 2017 e non tutte le disposizioni previste siano state applicate, la Commissione Europea stima che l'interscambio tra Ue e Canada potrebbe aumentare di circa 12 miliardi di euro.

Molto spesso la complessità degli accordi di libero scambio fa sì che le imprese non colgano le opportunità da loro offerte per accedere ai mercati esteri, tanto più alla luce delle recenti minacce di misure protezionistiche che sembrano manifestarsi su più fronti. Per orientarsi meglio e in maniera più approfondita sugli accordi di libero scambio, si rimanda alla pagina relativa sul [sito web dell'ICE](#), nella quale sono disponibili tutti i materiali informativi e di studio realizzati.

ICE-Agenzia
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane